

LA LEZIONE "ATTUALE" DEI PADRI COSTITUENTI

di PAOLO CACACE

SONO passati sessant'anni. Sembra un altro mondo. A veder scorrere, nella sala della Regina di Montecitorio, le immagini, i filmati, i documenti di quei diciannove mesi che - dal giugno 1946 al dicembre 1947 - segnarono la vita e i lavori dell'Assemblea Costituente non prende soltanto la forte emozione nel ripercorrere idealmente un itinerario fondamentale della rinascita democratica nel nostro Paese.

Prende anche un acuto senso di disagio e di frustrazione nel porre in rapporto il serrato dibattito che portò i padri costituenti a realizzare - malgrado le differenze ideologiche - il miracolo della nostra Magna Charta con la contrapposizione, spesso sterile e improduttiva, di molti loro nipoti di oggi arroccati sulle rispettive posizioni e incapaci di andare oltre il muro della rissosità mediatica e della delegittimazione reciproca.

Ecco perché è apparso saggio ed opportuno l'appello che, proprio dalla sala parlamentare dove si riunirono per la prima volta i costituenti, hanno lanciato ieri il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini

CONTINUA A PAG. 18

Laureati, più occupati
ma meno stabilità
Roma e Lazio in testa

Sersale a pag. 11

La lezione...

di PAOLO CACACE

e il presidente della Fondazione di Montecitorio, Giorgio Napolitano, per evitare che lo "spirito" di quello straordinario «patto di civiltà e di convivenza democratica» sottoscritto all'indomani della tragedia della seconda guerra mondiale cada nell'oblio ovvero resti «un mito senza sostanza».

Casini pone anche un esempio concreto di come quel «modello» istituzionale non sia svanito negli anni e cita l'elezione nel maggio 1999 di Carlo Azeglio Ciampi - seduto di fronte a lui durante la cerimonia a Montecitorio - come «uno dei passaggi più alti e significativi della storia delle nostre istituzioni democratiche».

Ebbene - viene spontaneo chiedersi - è proprio impossibile attingere alla memoria degli artefici della Costituzione ed emularne in qualche modo l'opera? Beninteso, nessuna nostalgia "consociativa".

Ma la convinzione che solo attraverso un sereno e costruttivo dibattito politico si possano superare gli steccati e si possa contribuire alla costruzione del bene comune.

All'inizio di una campagna elettorale senza esclusione di colpi e in vista di appuntamenti cruciali come l'elezione del nuovo capo dello Stato e il referendum sulla riforma costituzionale questo viatico di cooperazione ispirato all'esempio della stagione costituente può essere qualcosa di più che un semplice richiamo alla saggezza e alla moderazione.